

In attesa dei finanziamenti si muovono le Casse. Le proposte per i legali

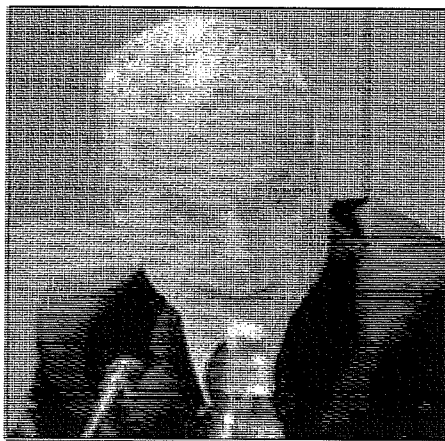
Fondi Ue ancora al palo

Nei bandi regionali ostacoli per i professionisti

DI **BENEDETTA PACELLI**

I fondi strutturali europei per i professionisti restano al palo. Perché seppure l'Europa spinga sui liberi professionisti e accelera sul piano d'azione imprenditorialità 2020, in Italia i bandi regionali contengono ancora requisiti estranei al mondo delle professioni, come per esempio la richiesta dell'iscrizione alle camere di commercio. E in attesa che l'Italia trovi una quadratura del cerchio tra ministeri, regioni e autorità di gestione dei bandi, le casse di previdenza non sono state a guardare. Una dimostrazione è il bando «Crescita a coesione» predisposto da Cassa forense per i giovani avvocati e i praticanti. L'iniziativa è stata presentata ieri a Roma dal presidente Nunzio Luciano, in occasione di un convegno destinato proprio alla programmazione dei fondi per il 2014-2020. Il punto di partenza è semplice: la decisione di includere o meno i professionisti nei singoli avvisi pubblici e usufruire così dei

fondi strutturali (o indiretti) erogati dalla Comunità europea, resta di competenza della regione. Il punto è che la maggior parte delle autonomie locali non ha invitato i professionisti ai tavoli di partenariato, e sono pochissime quelle che hanno emanato bandi a loro direttamente riservati o che comunque li hanno inclusi tra i beneficiari. La speranza per molti è affidata ora a un tavolo al ministero dello sviluppo economico che, secondo alcune indiscrezioni, dovrebbe diventare la cabina di regia tra i vari protagonisti. Nel frattempo però gli enti di previdenza dei professionisti stanno correndo ai ripari cercando di non disperdere il finanziamento che arriva dalla Ue. In questo senso si colloca l'iniziativa di Cassa forense che si presenta come un pacchetto confezionato e cucito



Nunzio Luciano

a misura di avvocati. Lente di previdenza ha infatti elaborato una sorta di bando tipo che le regioni, nel ruolo di intermediarie nella gestione dei fondi strutturali europei, potranno a loro volta riutilizzare nella programmazione. Nell'avviso sono previste misure per avviare o riorganizzare lo studio, partecipare a progetti innovativi o riqualificare le competenze. A poter beneficiare della garanzia

del fondo regionale di rotazione saranno giovani praticanti (e avvocati) di età non superiore a 30 anni e giovani avvocati entro i 40 anni.

Due gli ambiti di prestiti, compresi in una forbice che va dai 5 mila ai 15 mila euro: il primo destinato al pagamento dei contributi previdenziali, tasse e premi per l'rc professionale ormai obbligatoria per legge e il secondo per le spese di start-up di nuovi studi, compresa l'acquisizione di beni e strumenti informatici. La priorità per entrambi i casi sarà data ai professionisti che hanno un reddito inferiore a 25 mila euro e per gli studi costituiti da più avvocati. «Per fare previdenza», spiega il presidente della cassa Nunzio Luciano, «occorre anche fornire servizi per la professione, soprattutto considerando la crisi che ha tagliato redditi e fatturati. Ecco perché occorre fornire agli avvocati gli strumenti per il riassetto e la riorganizzazione degli studi, per affrontare un mercato caratterizzato da una sempre maggiore concorrenza».

